per viverli, almeno col pensiero, di nuovo!
 Quella mattina la volta celeste era
 così pura che, il volo d'un angelo,
 un occhio attento avrebbe potuto seguire;
 era così profonda e trasparente,
 così carica di un turchino tutto eguale!
 Io, con gli occhi e con l'anima,
 vi rimasi perduto finchè l'ardore del meriggio
 venne a fugare i miei sogni
 e la sete cominciò a tormentarmi!

XII.

« Allora verso il torrente, dall'alto,
 tenendomi ai rami flessibili,
 di grado in grado, come mi riusciva possibile,
 cominciai a calarmi. Di sotto i piedi
 una pietra si staccava talvolta,
 rotolava in basso; dietro di essa la traccia
 dava polvere, e la polvere saliva al cielo in colonna.
 Saltellava, rombava la pietra, poi
 era inghiottita dall'onda.
 Io stavo sospeso sopra l'abisso;
 ma la libera giovinezza è forte
 e la morte non m'ispirava terrore.
 Appena, dalle aspre altitudini,
 mi staccai, la frescura delle acque montane
 alitò, incontro a me,
 ed io avido mi chinai sull'onda.
 D'un tratto una voce — lieve rumor di passi...
 Mi nascosi d'un colpo fra i cespugli,
 preso da un brivido involontario.
 Levai lo sguardo pauroso